

L'INIZIATIVA CRAVATTA DI UGO CILENTO AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE DELLE AZIENDE STORICHE FAMILIARI CAMPANE

Stile e piacere di vivere con "I Centenari"

A 20 ANNI DALLA DISTRUZIONE DEL MURO DI BERLINO

I muri protagonisti nei racconti di "1989"



Sarà in libreria da mercoledì "1989", in occasione del ventennale della caduta del muro di Berlino (nella foto), un'antologia di dieci racconti - di cui otto inediti - scritti da dieci autori europei, dove i muri sono i protagonisti indiscussi delle storie. Sono sia muri materiali, recinzioni, confini, sia immateriali, che separano gli uomini per il colore della pelle, la religione, la cultura, la ricchezza. A

firmare il racconto come autore italiano è Andrea Camilleri con "L'uomo che aveva paura del genere umano". Il racconto può essere ascoltato, letto dallo stesso autore, sul sito <http://www.goethe.de/italia/1989>. In tutta Italia e nei Paesi in cui è pubblicato "1989", è prevista una lunga serie di manifestazioni, più di 30 in Italia: partecipazione a festival letterari e Fiere del libro, mostra delle tavole di Wagenbreth, letture sceniche e rappresentazioni teatrali, progetti didattici e visite guidate per le scuole. I racconti sono stati illustrati dalla matita di Henning Wagenbreth, grande illustratore dell'avanguardia tedesca. Le tavole di questo artista sono ricche di fantasia e colorate suggestioni, e fanno di "1989" un vero e proprio graffito contro l'intolleranza e il tetro grigiore dei muri. Considerato tra i più interessanti e originali illustratori europei, con Mond und Morgenstern - La luna e la stella del mattino Wagenbreth è stato insignito del premio "Il libro più bello del mondo". Il Goethe-Institut di Napoli, per l'occasione, organizza due mostre in anteprima. Martedì alle 18 alla Galleria Studio Hde in piazzetta Nilo 7, viene inaugurata la mostra delle tavole originali di Henning Wagenbreth che sarà presente all'evento. Il 21 ottobre sarà inaugurata la mostra per le scuole al Goethe-Institut Napoli. Il Goethe-Institut presenterà le stampe con visite guidate in italiano e tedesco. (Per la prenotazione delle visite guidate 081411923 int. 17).

di Rosaria Morra

L'elegante Salotto Cilento riprende la propria attività d'incontri e confronti all'insegna dell'eleganza, dello stile e della cultura del bien vivre con I Centenari, l'associazione delle aziende storiche familiari campane che dal 2001 raccoglie quelle imprese che da almeno cento anni si fanno custodi di tradizioni antiche e valore imprenditoriale. E in occasione dell'evento, Ugo Cilento, titolare della storica sartoria, ha presentato una cravatta speciale da collezione in pura seta che, in rigoroso e sobrio blu scuro "spezzato" dall'emblema de I Centenari, è

stata donata a tutti gli associati. **Sono le venticinque aziende che promuovono la tradizione imprenditoriale campana d'élite, fiore all'occhiello dell'economia locale e nazionale. La cultura d'impresa è il tratto distintivo che le accomuna**

A. D'Andrea (dal 1836 - Napoli), Ascione (dal 1855 - Torre del Greco), Brinkmann (dal 1900 - Napoli), Casa D'Ambr Vini d'Ischia (dal 1888 - Forio d'Ischia), Cianciullo marmi (dal 1904 - Salerno), Coelmo (dal 1900 - Marcianise), Concilio (dal 1911 - Napoli), De Luca industria grafica e cartaria (dal 1910 - Salerno), Don Alfonso (dal 1890 - S. Agata dei Goti), E. Marinella (dal 1914 - Napoli), Fabbriche riunite torrone di Benevento (dal 1908 - Benevento), Fratelli Aprea (dal 1890 - Sorrento), Frustaci - Petrisani (dal 1890 - Napoli), Giuseppe Bottiglieri Shippinh Company (dal 1850 - Napoli), Hotel Iaccarino (dal

1890 - S. Agata dei Goti), M. Cilento & F'lo (dal 1780 - Napoli), Michele Autori agenzia marittima (dal 1871 - Salerno), Ottica Sacco (dal 1802 - Napoli), Pasticceria Pantaleone (dal 1868 - Salerno), Pastificio f.lli Setaro (dal 1910 - Torre Annunziata), Ristorante europeo di Alfonso Mattozzi (dal 1880 - Napoli), Rizzo - Bottiglieri De Carlini Armatori (dal 1850 - Torre del Greco), Sermone al Duomo (dal 1820 - Napoli) e Uberto Bowinkel (dal 1879 - Napoli) sono le venticinque aziende che, rispondendo ai requisiti richiesti per aderire all'associazione (attività e/o sede legale in Campania; natura familiare; azienda esistente da almeno cento anni

e/o appartenente alla stessa famiglia da almeno tre generazioni in linea diretta e comunque prossima al compimento dei cento anni di attività; un posizionamento significativo all'interno del proprio settore o segmento di settore) promuovono la tradizione imprenditoriale campana d'élite, fiore all'occhiello dell'economia locale e nazionale. «Per la nostra associazione ci siamo ispirati a Les Hénoxiens, Association d'entreprises familiales et bicentennaires, sotto la cui insegna sono riunite le aziende bicentennarie di tutto il mondo - ha dichiarato Antonia Autori, presidente de I Centenari - La cultura d'impresa che contraddistingue

queste aziende è il comune denominatore sulla base del quale si è sviluppata la nostra "creatura". Durante l'incontro anche un "esercizio d'eleganza per il palato", già, perché i favolosi vini di Casa D'Ambr, cantina che, associata a I Centenari, da oltre cent'anni è icona della vitivinicoltura dell'isola verde e della regione, sono stati accompagnati dalle celeberrime leccornie de "La tradizione", la norcineria di Vico Equense luogo principe del buon gusto; Salvatore De Gennaro, proprietario dell'azienda, insieme alla sua gentilissima consorte Annamaria, ed alla dolce figlia Giovanna, hanno deliziato con le loro squisite prelibatezze



Da sinistra: Paola Cianciullo, Natalima Iaccarino, Antonia Autori e Ugo Cilento

ze i tanti convenuti all'incontro, associati, titolari, imprenditori e intellettuali, habituè del Salotto. «I Centenari» è un'eccellenza tutta campana che ho fortemente voluto ospitare nel mio Salotto - sottolinea Ugo Cilento -, raffinato luogo di ritrovo per amanti del gusto e del bello. E per gli affezionati frequentatori della location al 63 di via Medina, il prossimo appuntamento è fissato per il 28 ottobre con "Dalla Scozia con eleganza: tartan e salmone per celebrare il made in Scotland". Ospite d'onore della serata sarà Vincenzo Galano, chef del Grand Excelsior Victoria di Sorrento, che presenterà originali declinazioni del salmone.

queste aziende è il comune denominatore sulla base del quale si è sviluppata la nostra "creatura". Durante l'incontro anche un "esercizio d'eleganza per il palato", già, perché i favolosi vini di Casa D'Ambr, cantina che, associata a I Centenari, da oltre cent'anni è icona della vitivinicoltura dell'isola verde e della regione, sono stati accompagnati dalle celeberrime leccornie de "La tradizione", la norcineria di Vico Equense luogo principe del buon gusto; Salvatore De Gennaro, proprietario dell'azienda, insieme alla sua gentilissima consorte Annamaria, ed alla dolce figlia Giovanna, hanno deliziato con le loro squisite prelibatezze

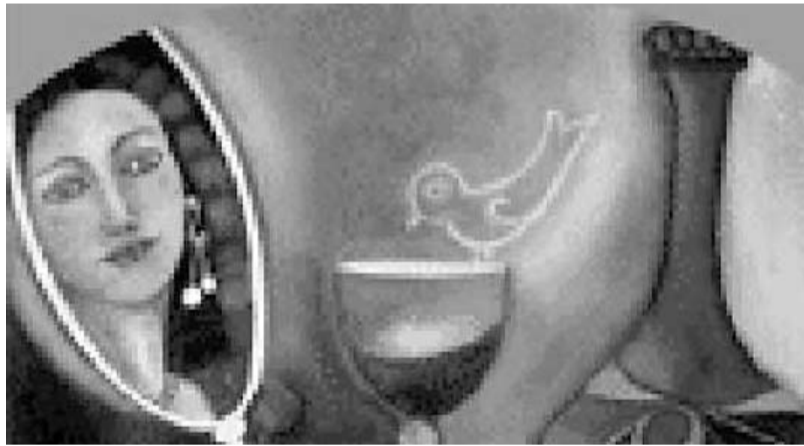
IL ROMANZO "UN SORSO DI ARSENICO" DI ADRIANA ASSINI

Un intrigo d'amore nel '600

di Claudia Francavilla

"Un sorso di arsenico" (Scrittura&scritture) è il nuovo romanzo di Adriana Assini, scrittrice e acquerellista romana che presso lo stesso editore nel 2007 ha pubblicato "Le rose di Cordova", ottenendo numerosi consensi di pubblico e di critica.

L'entusiasmante vicenda, ambientata nella Palermo del XVII secolo, ha come protagonista un personaggio storico, Giulia Tofana, affascinante e determinata donna dedita al mestiere più antico del mondo, pronta a fuggire dalla realtà per vivere un sogno a lei negato. "Biondo era e bello e di gentil aspetto", così Dante Alighieri avrebbe descritto il giovane di cui l'arguta meretrice si innamora, il barone Manfredi Ballo, soprannominato "il Normanno", a cui però, per timore di non essere ricambiata, cela la propria identità.



Conscia del suo ingegno, riesce a preparare un micidiale intruglio a base di arsenico che non lascia traccia sulle vittime ma richiede accortezza nell'uso, "l'acqua tofana", e decide di farne il lecito commercio. Ma, aperta la caccia alle streghe e con l'avvento della peste sull'isola, è costretta a lasciare la città natia alla volta della "capitale" assieme a Girolama, sorella acquisita e compagna di sven-

ture, e Nicodemo, frate di enorme saggezza che ne sa una più del diavolo, disposto ad aiutarla. Prima di giungere a destinazione, sbarcano a Napoli, dove non mancano descrizioni dell'antica cucina partenopea e riferimenti al miracolo del sangue di San Gennaro. Nella Roma del periodo della Santa Inquisizione e della Controriforma, la protagonista si ripromette di guadagnarsi da vere onestamente chiudendo definitivamente con il suo passato.

L'amore la spinge a imparare a scrivere, a convertirsi in una dama elegante, a rasentare il ravvedimento. Ma l'amore per la libertà è più forte. Perciò, nonostante i buoni propositi, Giulia incorre in amicizie che la riconducono sulla cattiva strada, tornando così ad essere la fattucchiera "paladina" delle donne rese inerti e sottomesse dai mariti che nessuna legge punisce. Tuttavia avrà ben presto delle gatte da pelare con le leggi della Santa Inquisizione, a causa dell'uso irresponsabile del veleno da parte delle clienti romane. Guerriera di battaglie perse, stanca di vivere tra un'altalenarsi di desideri e rimorsi e divisa tra l'amore di due uomini, riuscirà la giovane donna a mettere ordine nei suoi confusi pensieri? E quale nuovo corso prenderà la sua vita? La risposta nell'ultima pagina.

LA MOSTRA OLIVIER FERMARIELLO ALLA GALLERIA PRIMOPIANO

Scatti sul passato di famiglia

di Arianna Ziccardi

C'è aria di famiglia nel panorama espositivo napoletano. Mentre al Pan è in corso la mostra "Migranti" di Sergio Fermariello, la galleria PrimoPiano ha inaugurato la stagione espositiva con la personale "Air de famille", di Olivier Fermariello. Il trentaquattrenne fotografo, che si definisce franco-napoletano, è infatti cugino di Mauro e Sergio Fermariello.

Dopo essersi dedicato negli ultimi anni al reportage con lunghi soggiorni in oriente, con quest'ultimo lavoro Olivier compie una ricerca intorno al tema dell'identità andando a rintraccia-

re le proprie radici.

Cresciuto tra Italia e Francia, da sempre diviso tra diverse culture, Fermariello ritrova nei suoi nonni una prospettiva che contiene la complessa e affascinante eredità degli antenati. «In mancanza di un luogo fisico in cui identificarmi sono andato a cercarlo nella mia famiglia, l'unico valore che resta fermo - spiega l'artista - . Così ho sottoposto i miei nonni materni a questa difficile prova di autoironia e di scardinamento di una certa radicata noia. Oltre ad essere una ricerca personale sulle mie origini e sul tema della vecchiaia, questa mostra è prima di tutto un omaggio che dedico a lo-

ro.»

In esposizione fino al primo novembre al n. 118 di via Foria una serie di ritratti di Madame e Monsieur Vieille nei quali, oscillando "tra fabula et historia", Fermariello mostra l'essenza del rapporto con i suoi nonni, un singolare miscuglio tra distanza formale e complicità. In questi ritratti dall'atmosfera volutamente retrò, che aggiungono una nuova memoria all'affollata galleria di famiglia, c'è la staticità aristocratica e la finzione borghese dell'apparire coi vestiti più belli del proprio guardaroba.

Così vediamo i coniugi Vieille ritratti in alta uniforme, lei con la

divisa di scout e lui con quella di comandante militare, in classica tenuta bianca al campo da tennis, in casti costumi da bagno al mare, col vestito buono nella passeggiata domenicale. Nel taglio autoironico degli scatti la terza età ci appare come una semplice tappa della vita, piuttosto che il preludio alla fine. Nella quale ci si può anche prestare con indulgenza e leggerezza, come in un innocente gioco infantile, alle "stramberie" artistiche del giovane nipote. E chiudere un occhio se s'intrufola nella stanza della nonna per sorprenderne il lezioso femmineo: una collezione di cappelli di paglia ornati di fiori e nastri.

A "CASA BELVEDERE" DI GINA BIANCARDI

La cultura italiana abita a New York

di Eduardo Vitolo

Ha coronato il sogno di una vita. Gina Biancardi Rammairone, italoamericana di "prima generazione", nata nel Bronx da genitori originari dell'Agro Nocerino Sarnese, ha presentato di fronte al Consolato Generale d'Italia di Park Avenue, un progetto ambizioso e fortemente voluto: "Casa Belvedere". Una fondazione non a scopo di lucro, che nel 2011 diventerà un punto di riferimento per la cultura italiana a Stone Island e non solo.

I primi passi nel 2008, quando Gina Biancardi, già laureata in Architettura al Leham College, acquista (al prezzo stratosferico di \$ 3,6 milioni di Dollari) insieme al marito, Luciano Rammairone, una bellissima dimora in stile neorinascimentale toscano, costruita nel 1908.



Gina Biancardi Rammairone davanti a Casa Belvedere

Si tratta di una delle poche ville ancora in piedi a Staten Island dopo le speculazioni edilizie degli anni precedenti.

L'idea è quella di creare un vero e proprio polo di diffusione, spaziando dall'architettura alla storia, dalle tradizioni locali al folclore.

Davanti al Consolato, nelle persone di Maurizio Antoni e Giovanni Favilli, la businesswoman ha presentato il suo progetto che prevede diversi interventi di ristrutturazione e riqualificazione. I lavori saranno affidati a degli architetti, sempre di origine italiana: lo studio Rampulla.

Con l'apertura nell'Autunno del 2011, la fondazione si rivolgerà primariamente ai giovani, presentando vari progetti didattici tra cui la scienza culinaria e attrezzando un teatro e un'enoteca di alto livello.

Gina non è nuova a queste imprese: durante gli anni del College, fondò insieme a John Calvelli della Fordham University i primi club per giovani italoamericani che poi si trasformarono nel tempo nell'organizzazione Fieri, assurta ormai ad importanza nazionale. Inoltre parla e scrive correttamente la nostra lingua e visita regolarmente lo "stivale" e le zone natie, insieme alla sua numerosa famiglia, non solo per incontrare gli anziani genitori e i parenti ma soprattutto per "assorbire la cultura italiana". Casa Belvedere è il risultato di tanto entusiasmo e "amore patrio"